

A migliaia nei luoghi di «Oggi aperto»

I romani scoprono l'arte inaccessibile

Grande successo per l'iniziativa «Oggi aperto», promossa dal Fondo per l'Ambiente italiano. Ieri per otto ore, e soltanto ieri, sono stati aperti al pubblico alcuni tra i luoghi più ricchi di arte della città: dalla Sala degli Stucchi del Teatro Marcello alla Galleria Doria Pamphili e poi pinacoteche, oratori, conventi, ville. Il tutto a suon di musica. Molti romani, molti turisti, lunghe file composte. Allora perché non ripetere l'esperimento?

ENRICO GALLIAN

■ Ieri i denigratori del popolo dell'arte: quelli che dicono che la storia di Roma non interessa a nessuno, proprio ieri, sono stati smentiti clamorosamente. I cittadini hanno raccolto il grido d'allarme del Fondo per l'Ambiente italiano che ha organizzato una giornata dedicata all'arte nascosta, dimenticata e quasi in estinzione. Si è trattato di questo: l'arte nascosta ieri ha aperto i battenti per otto indimenticabili ore. È stato il sabato dei luoghi inaccessibili. Per una ragione devastante, ma ineluttabile: moltissime testimonianze del nostro passato storico, sia nei centri campagne, non sono più «vissute»; molte chiese non sono più officiate per mancanza di fedeli; molte case non sono più abitate per mutate condizioni sociali; molti parchi non sono più mantenuti; molti teatri rimangono vuoti e silenziosi per mancanza di norme di sicurezza; molti conventi sono vuoti per mancanza di vocazioni. Che dire più oltre?

Quasi nessuno del popolo appassionato d'arte, ha perso l'occasione, più unica che rara, di visitare «guidati» da persone competenti gli undici monumenti «nascosti» aperti per la manifestazione «Oggi aperto».

I luoghi sono tanti, sparsi per la città e ci piace elencarli tutti: Sala degli Stucchi del Teatro Marcello - via del Portico d'Ottavia, 29; Chiesa di Santa Lucia in Selci, via in Selci, 82; Chiesa di San Lorenzo in Panisperna via Panisperna, 90; Chiesa dei SS. Quattro Coronati via SS. Coronati, 20; Stadio di Domiziano piazza Sanguigna, 13; Villa di Livia a Prima Porta via della Villa di Livia, 124; Oratori di San Gregorio al Celio; Sant'Andrea piazza San Gregorio, 1; Santa Silvia; Santa Barbara. Mausoleo di Augusto piazza Augusto Imperatore; Convento di Trinità dei Monti, 2; Antica Arzarena Erolia via del Babuino, 150/c; Galleria Doria Pamphili piazza del Collegio Romano, 2. In questi luoghi durante la giornata di ieri si sono svolti anche degli spazi musicali offerti dall'Associazione Italiana per la Musica e la Danza Antiche.

Le file sono state chilometriche, disperate senza scossoni e senza «favoritismi» di sorta; tutti in fila ad aspettare il proprio turno di ingresso. Nessuno si è pentito, per esempio, in Piazza del Collegio Romano dinanzi al portone di ingresso della Galleria Doria Pamphili: non è volato nell'aria neanche un «paned» o magari anche un «ahò ce da diventare vecchi prima del tempo di entrata» pubblico di diversa estrazione sociale e di varia età, anche molti turisti stranieri, gli onnipresenti giapponesi, francesi, tedeschi tutti

con le loro brave e belle guide alla mano, qualche volta non troppo aggiornate. A gruppi di venti, trenta anche cinquanta persone guidate da personale volontario dentro la Galleria Pamphili dove albergano le tele del Caravaggio, di Raffaello, di Tiziano, di Velazquez, c'è da rimanere stupefatti dinanzi al Velazquez che ritrae Innocenzo X, al Caravaggio del *Riposo durante la fuga in Egitto* al Raffaello del *Ritratto di Andrea Navagero e Agostino Beazzano*, al Tiziano della *Salomè con la testa di San Giovanni Battista*. Averli riaperti questi tesori nascosti anche per un giorno solo, vuole dire più cose: aver invitato la gente di ogni città a ricordarsi di loro, della loro vitale importanza per le memorie che ancora custodiscono; andarli a conoscere è stata una lezione di civiltà. Roma è una città d'arte che fa parte della storia dell'arte del lavoro e come tale va studiata e ancor più rispettata; chissà quante volte, per esempio, si è passati dinanzi al numero civico 150/c di via del Babuino e leggendo sopra la testata del portone in legno Erulo Erolia (1854-1916) ci siamo chiesti dietro alla vetrata di accesso all'arazzeria cosa si facesse di tanto splendidamente colorato. Dentro quel laboratorio rimasto così come era dal tempo del fondatore, si continua la tecnica dell'arte applicata dell'arazzo. Decadendo come è stata fatta decadere la committenza pubblica e privata, gli eredi, i pronipoti di Erolia, ora sono diventati restauratori, svolgono cioè solo lavoro su commissione per il restauro degli arazzi.

Che dire del Convento di Trinità dei Monti? Poche lapidarie notizie che contengono tanta ma tanta storia dell'arte del lavoro artistico: la chiesa iniziata da Luigi XII e consacrata da Sisto V nel 1585, è uno dei templi francesi della capitale. Ha una magnifica scalinata a doppia rampa ornata di capitelli antichi e di bassorilievi opera di Fontana mentre la facciata originalissima con i campanili ai lati è opera di Giacomo della Porta. Ma il dato storico più importante è che all'interno ci sono decorazioni dipinte da Daniele da Volterra (ex assistente e sodale di Michelangelo Buonarroti) quel da Volterra che fu costretto a mettere le braghe alle figure ignude che popolavano il Giudizio Universale della Cappella Sistina affrescate da Michelangelo Buonarroti) e nel bellissimo chiostro ci sono lunette affrescate con le storie di San Francesco di Paola, opera del Cavalier D'Arpino acerrimo nemico di Michelangelo Merisi da Caravaggio. Camminando per la Roma antica e quella barocca è tutto un fiorire di storie e di storia che il più delle volte dimentichiamo.



San Giovanni Cantanti sul palco progressista

■ Una domenica speciale con tante iniziative in città. Una passeggiata ai Fori, un orecchio all'improvvisazione jazz e alle rime poetiche. Un salto in piazza San Giovanni in Laterano per ascoltare «Musica per vincere»: i cantanti salgono sul palcoscenico e «invitano» a votare Progressista. Il mega concerto politico comincia alle 17. Saranno di scena Baccini, Luca Barbarossa, Edoardo Bennato, Teresa De Sio, Jovanotti, Litfiba, Pitura Freska, Paolo Belli e tanti altri. E sotto il palco migliaia di giovani. Molti dei presenti non voteranno nemmeno, non avendo ancora compiuto 18 anni. Ma la loro presenza sottolinea la speranza che i Progressisti affidano a chi avrà 20 anni nel duemila. Per chi va invece alle urne, è una occasione per una faccia a faccia con il candidato del proprio collegio: si, perché ci saranno anche loro in mezzo al pubblico, le candidate e i candidati dello schieramento progressista.

A spasso ai Fori, si replica La storia del Palazzo Senatorio, il Campidoglio

Nella seconda domenica di Fori auto, più iniziative culturali. Tre le visite guidate: oltre che nel Palazzo Senatorio anche nel Palazzo Nuovo e in quello dei Conservatori. Nel giardino del foro di Augusto, gioco dell'oca per i bambini.

NATALIA LOMBARDO

■ Una folla a sorpresa ha assalito pacificamente domenica scorsa la scalinata del Palazzo Senatorio in Campidoglio. I romani non sono così pigri, ma anzi sono pronti a mettersi in moto, con guide, tute, bambini e pasticcini, innescati dalla curiosità, ingolositi dall'offerta di spiegazioni per di più gratuite.

«Voglio proprio vedere...», dove si siedono questi uomini, grandi e miseri, comunque potenti, che decidono per noi. Quasi una rivale, immergere un dito nella marmellata proibita e sedersi sulla poltrona del governo di Roma - qualche bambino l'ha fatto - indietro, sempre più indietro nel tempo, corriamo attraverso luminosi spazi e tunnel oscuri, folle rissose e scie di sangue, magiche atmosfere rituali e meschine clientele.

Capitolium, caput, capo del mondo. Punto strategico di osser-

vazione e controllo sul Tevere e sulla sottostante città quadrata il colle, formato da due alture, il Capitolium, verso sud e l'Arx o Arce, verso nord. La sella in mezzo, una vallata boscosa, era chiamato Asylum, dall'ospitalità offerta da Romolo ai nuovi abitanti. A Giove, dio del potere in assoluto, furono consacrati vari templi: il primo fu di Romolo, nel VI secolo a.C., ma il più grande fu quello di Giove Ottimo Massimo, terminato nel 510 a.C. Qui si celebrava il culto della Tride Capitolina, che univa il dio alla forza femminile delle dee Minerva e Giunone.

Il Campidoglio diventò l'acropoli dove si riuniva il Senato, la vita politica cresceva con l'espansione della città.

Le sedi vera e propria del potere politico si plasmerà nell' *Tabularium* (ancora visibile dalla parte

del Foro), edificio quadrato di tufo e pietra gabina costruito sul ciglio dell'Asylum nel 78 a.C. per conservare l'archivio delle leggi e dei decreti dello Stato Romano (*Tabulae*). Era un luogo elevato il colle capitolino nel Medioevo il colle «capitolino» era un luogo depresso, «una foresta di colonne spezzate» secondo Gregorovius, un pascolo detto *Monte Caprino*.

Nel corso del tempo, dal 1300 al '400 il palazzo viene arricchito da torri-contraforti - inglobate nella struttura attuale -.

La definitiva sistemazione della piazza come è nota la dobbiamo a Michelangelo, che, su richiesta del papa Paolo III la progettò nel 1537. La duplice rampa signorile sulla facciata del Palazzo Senatorio risolve l'esigenza monumentale dell'ingresso con le armoniose proporzioni rinascimentali, ai suoi piedi la fontana decorata ai lati dalle statue del Nilo, a sinistra, e del Tevere a destra, controllate da una Minerva-Dea Roma posta in una nicchia al centro. Michelangelo morì prima della fine dei lavori, portati avanti da Giacomo della Porta e da Girolamo Rainaldi. La piazza, ancora strattata, fu livellata, al centro fu posta la statua colossale di Marco Aurelio sul basamento di Michelangelo. I palazzi laterali sono quinte essenziali della scenografia, quello dei Conservatori, nel quale già Sisto IV nel 1471

fece trasferire dal Laterano numerose sculture in bronzo e in marmo: nel cortile vediamo ancora adesso il famoso dito ed il piedone della gigantesca statua di Costantino; a sinistra il Palazzo Nuovo fu terminato nella metà del '600.

La *Cordonata* michelangeloiana, che univa il borgo rinascimentale alla sede del Comune, accompagna lo sguardo su per i dolci gradini fino a farlo caturare dalla decorazione stellata che si espande sotto Marco Aurelio e, con il fiato sospeso in una salita continua, lo riporta, come una macchina da presa, sul Palazzo Senatorio.

Ecco allora, finalmente queste domeniche il percorso prosegue, e possiamo avvicinarci alle due scalone in travertino, salire ed entrare attraverso il nobile portale nella Sala di Giulio Cesare, dove si riunisce il Consiglio Comunale. Una grande sala, con antiche e grasse colonne con capitelli ionici in marmo preziosi - purtroppo un po' opacizzati dalla polvere... - dei secoli, il parquet lucido e consumato dai passi perniciosi, e in fondo la Statua di Giulio Cesare del I secolo d.C. Non possiamo fare a meno di sorridere pensando a quante discussioni e quante risse ci sono consumate in questo spazio così solenne. Subito dopo entriamo nella ancora più bella Sala delle Bandiere dove si

riunisce la Giunta. Dentro enormi baccelli in legno sono custoditi i vessilli dei primi re di Roma. Al centro un gigantesco tavolo in massello sul quale fu posta la firma della Repubblica Romana. Fuori, nell'anticamera del Sindaco, un enorme orologio del '600. Ogni mattina un addetto carica tutti gli orologi del Palazzo, fin su alla Torre, operazione manuale ormai incredibile.

Torniamo nella luce della piazza per andare a trovare il povero Marco Aurelio, adesso immobilizzato dietro uno schermo di vetro nel Palazzo Nuovo. Il monumento più «simpativo» del mondo, statua equestre imperiale in bronzo rivestito d'oro - forse qualcuno ancora aspetta che l'oro riemerge in tutto il suo splendore, come suggerisce una leggenda -. Milie e una storia è stata evocata dal colosso: dalle sue narici si dice uscissero in tempi di festa acqua e vino, nella sua pancia pare che una volta gradasse delle rane. E se guardate attentamente tra le orecchie del cavallo vedrete il ciuffo in forma di cinghiale: il suo canto notturno favorì l'incontro di un villico nella lotta dei romani contro un re nemico. Di fronte all'entrata troneggia la statua, enorme, del dio fluviale *Marforio*, voce del popolo che un tempo «parlava» con Pasquino contro il potere papalino.

I romani e la futura ordinanza Rutelli su chi sporca. «Multare chi sputa va pure bene, ma le cicche...»

Cartacce e mozziconi: se non in terra, dove?

■ «Che fa stò Rutelli... vole du' piotte pe' na caccia de cane? Daniela e Enrico, 30 anni, abitano al Laurentino 38. Entrambi hanno un cane e sono fumatori. «Certo che sorriso *Dubans* ne scova de stranezze - dicono, chiamando il sindaco con un soprannome - multa gli sputi e fin qui, va pure bene. Ma le cicche... E m'indica la contravvenzione ar. E dice che lo sprovengono quando camminano le sigarette, su la mano». Ancora non è diventata «legge» e già fa discutere la nuova disciplina sull'igiene e il rispetto del suolo pubblico. Rutelli ha recitato il suo *diktat* in anticipo. La giunta non ha ancora approvato l'ordinanza. E i vigili urbani dell'Arvu già dicono: «Sarà difficile fare un verbale a chi sporca, dovremmo beccarlo sul fatto».

Piazza di Spagna, ore 13 di ieri. Piazza seduti sui gradini della scalinata di Trinità dei Monti, sotto i loro piedi tante cicche per terra. Una coppia si alza, comincia la *gimkana* tra la folla. Ma il cane è più veloce dei padroni. Fa di corsa i grado-

ni e all'arrivo comincia ad abbaiare. E nell'attesa ne approfitta per fare un bisogno. «Cooooo! Sono obbligato a pulire!». Il turista non crede alle sue orecchie. Dice: «Non sono mica uno spazzino in trasferta io, non vado a spasso con paletta e scopetta anche quando sono in vacanza». E tira avanti. Poco più in là, di fronte all'hotel Hassler Villa Medici (via Gregoriana), c'è un posteggio di taxi. Cinque auto ferme, un solo autista a terra. L'uomo fuma e osserva il via vai di turisti. Poi butta il mozzicone per terra e ci mette sopra il piede. «Ah! Mi ha beccato, che fa mi manda il vigile!», dice al cronista che gli ricorda l'ordinanza sull'igiene. Il tassista, che si chiama Oliviero, subito dopo allarga le braccia e chiede scusa: «Ho agito da maleducato, è venuta la cicca a terra. Del resto debbo buttare la cicca a terra. Dunno dove la metto, ma le mangio? La cicca non posso mica buttarla come il pacchetto vuoto nel cestino».

MARISTELLA IERVASI

dei rifiuti, darebbe fuoco a tutto il cestinetto. Certo, avrei dovuto spengerla con il piede, raccogliarla e buttarla. Che fatica però!». Il turista cosa fa signor Oliviero? «Mhhhhh, che ne so! - continua sorridendo il tassista - Per oggi è andata, domani...». Vede, io in linea di principio sono d'accordo con Rutelli, gli ho dato anche il voto. È giustissimo quello che dice il sindaco. Chi sporca e non pulisce deve pagare. È tanto, così la prossima volta sta più attento. Ma prima di dettare legge dovrebbe fornire la città di contenitori ad hoc. Che so, una scatola con della terra in modo da poter infossare il mozzicone. Scusi lo sfogo, non si può andare avanti in questo modo. Quasi prendo la multa perché ho le scarpe sporche, ma di case e parcheggi per vivere meglio e più ordinati neppure a parlare».

Arriva un cliente. Oliviero parte per la periferia. Un'altra auto gialla prende il suo posto al posteggio. E

come se nulla fosse l'uomo volante svuota dal finestrino il posacenere. Villa Borghese, un'ora dopo. A due passi dalla Casina Valadier Silvia, 32 anni, impiegata, gioca con la sua cagnetta Isotta. «Bravo Rutelli - è il suo commento - sono d'accordo, chi sporca deve pagare se non ripulisce la strada o il marciapiede. Il mio cane fa i bisogni in casa. Solo il sabato riesco a portarlo fuori. Sarebbe bello, però, se anche Roma si dotasse di toilette per cani, come Bologna e Parigi». Antonietta, 50 anni, invece dice: «Il mio Pulce una volta l'ha fatto sul marciapiede, l'ho raccolta in un clineo e lo buttato nel cestino. È giusto, giusto. L'ambiente va rispettato». Non la pensano così Antonio e Michela, 20 anni, di Boccea. Lei: «Lavoro in via del Corso, la sera alle 20.30, non posso mica andare alla ricerca di uno spazio verde...». Faccio scendere Pachito per due secondi in strada e torno in casa, non

posso mica portarlo al Pincio». Poi, rivolta all'amico, aggiunge: «Ci mancava questa legge. Fumiamo e abbiamo due cani. Che iella! Ma i cavalli che lasciano i ricordini sotto il naso del Papa la prendono la multa? E i barboni che prendono la multa?». E i barboni che prendono la multa? «No, non si può fare».

San Lorenzo ore 14.30. Cecilia, 79 anni, è orgogliosa del suo Chihuahua. Dice: «Il mio cane è una briciola e la sua cacca è una nocciolina. Cosa vuole che sporchi! Ha nove anni e spesso fa i bisogni dentro casa. Quando la fa s'attacca al muro...». E per quanto riguarda le cicche, l'anziana donna ricorda l'epoca dei *cicaroni* che raccoglievano i resti di tabacco da terra e una volta sciolto in bustine lo andavano a vendere a Porta Portese. «Le donne benestanti, invece - continua Antonietta - si portavano dietro un posacenere da borsetta».

Intanto, oggi alle 11, l'ufficio comunale dei diritti per gli animali si «trasferisce» a Villa Pamphili e distribuisce ai proprietari di cani una paletta per la raccolta delle feci.

Ladro fotocopia

Stesso furto in 5 giorni Riarrestato

■ Arrestato due volte nella stessa settimana e dagli stessi poliziotti, più o meno nello stesso posto, a bordo di un'auto rubata dello stesso modello, Francesco Palombo, 28 anni, di Torre Annunziata in provincia di Napoli, artefice del furto fotocopia, era stato già arrestato cinque giorni fa sull'autostrada Roma-Napoli vicino a Cassino mentre viaggiava verso sud alla guida di una Lancia Thema rubata a Roma. Rimesso in libertà il giorno dopo l'arresto in attesa del processo ieri mattina ci ha riprovato. I quattro agenti che lo avevano acciuffato la settimana prima lo hanno riconosciuto sulla A1 vedendolo lanciato a 200 chilometri all'ora verso Napoli a bordo di un'altra tema, anche questa risultata rubata nella capitale. E dopo un breve inseguimento l'ha riportato nel carcere di Cassino in attesa del processo per direttissima che si terrà domani.

Otto arresti

Per le marche riciclate altre manette

■ Otto persone sono state arrestate dalla squadra mobile per corruzione, falso in atto pubblico e truffa ai danni dello Stato. È la fase due dell'operazione «Cicerone», partita in febbraio dalla scoperta di un traffico di marche amministrative sottratte dall'Ufficio commerciale del Tribunale. Lavate e riciclate. È stato poi scoperto un traffico di false attestazioni gestito da agenzie di pratiche, e l'indagine è tuttora in corso. Ieri il pm Pierluigi Laviani e il gip Mario Colella hanno cominciato a interrogare gli arrestati. Si tratta dell'imprenditore Ettore Lunghi, del commesso di negozio Italo Genovesi, della comparsa cinematografica Alessandro Partexano, dell'amministratore di una società di pratiche Sandro Liberatori e delle sorelle Giovanna, Concetta, Stefania e Susanna Falbo, la prima amministratore unico e le altre impiegate dell'agenzia «Falbo».